

# Esodo...

Liberi dalle passioni tristi,  
Liberi per il giorno del Signore!

Catechesi per tutti 2016-2017



# Sintesi delle puntate precedenti!

## **Dalle promesse ai complimenti.**

La storia umana è strutturata in obbedienza a un intervento di per sé invisibile, misterioso più che mai, che però introduce una spinta che ha tutte le caratteristiche di una promessa, che si manifesta poi attraverso il vissuto di coloro che si mettono in gioco e si orientano verso il compimento di quella promessa. **Compimento che a sua volta diventa occasione particolarmente feconda in vista di un nuovo rilancio.**

**Ma quanto è difficile fare memoria di queste promesse!**

# Sintesi delle puntate precedenti!

*«Renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare»*  
(Gen 22,17).

Nel primo capitolo dell'Esodo abbiamo incontrato non una discendenza numerosa come le stelle del cielo... però tanto numerosa quanto meno per turbare i sonni del faraone.

Questa minoranza dev'essere oppressa, dev'essere repressa. Deve scomparire.

Due semplici donne hanno resistito... ma ora non bastano più!

# MOSÈ

È certamente il personaggio fondamentale.

Svolgerà un ruolo determinante in tutta la vicenda successiva, da qui fino alla fine del Deuteronomio. Quindi per tutto il Pentateuco.

**Sarà lui che aiuterà il popolo a recuperare la propria identità.**

Tutto ciò che conosceremo di Mosè in questi incontri, lo ritroveremo nella vita di Cristo.

# Una lettura teologica della storia

**Dio porta sempre avanti la sua promessa**, anche se quelli che sono coinvolti non ne sono consapevoli. Si serve di tutti, anche della figlia del faraone. **Il faraone, che aveva voluto la rovina di Israele, preparerà l'uomo che sarà la salvezza di Israele.**

L'iniziativa di Dio comincia **nel nascondimento** e in queste circostanze non si sa mai cosa possa servire al Signore: **forse i suoi nemici sono i suoi migliori collaboratori, cooperano ai suoi piani, più di quanto non vi collaborino i suoi amici.**

# Mosè e Gesù

Tra i due ci sono **parecchie affinità**... non solo per quanto riguarda la **Pasqua**.

La **nascita** di Mosè già annuncia la nascita del Cristo: lui solo sarà salvo, mentre tutti i figli di Israele sono condannati alla morte; Gesù solo sarà salvo, mentre tutti i bambini di Betlemme vengono trucidati dalla rabbia di Erode.

Mosè e Cristo **cregono** nel silenzio e nel nascondimento.

Come il Cristo, anche Mosè decide di abbandonare la sua condizione privilegiata e va in mezzo ai suoi fratelli; questi lo rifiuteranno, come il popolo di Israele **rifiuterà** Cristo.

Come Gesù, Mosè va **nel deserto** per prendere coscienza della sua identità e della sua missione.

# Mosè e Gesù

Però ci sono anche **tante differenze**.

Una che salta subito agli occhi, partendo dal testo di questa sera, è che **Mosè uccide** un egiziano, **Gesù non ha mai usato la violenza**.

Al tempo di Gesù, coloro che aspettavano il Messia (che doveva essere un nuovo Mosè), lo aspettavano come colui che avrebbe scacciato i romani... ma Gesù non lo fa!

Perché? Perché **Gesù era su un altro piano, superiore, spirituale!**

# Mosè abbandonato (2,1-2)

Beh, l'ultimo versetto del capitolo precedente avrebbe sconsigliato a chiunque di andare a sposarsi!

E invece qui ci si sposa nella normalità delle cose e in vista di un futuro da condividere.

Ma intanto incombe l'editto del faraone.

In tutto il racconto non si parla più del padre di Mosè: Mosè è nato da un padre che lo ha abbandonato!

Ma anche la madre, per obbedire al faraone, deve abbandonarlo!

# Mosè bello (2,1-2)

Si, è vero... ogni figlio è bellissimo agli occhi della propria madre... anche se qualche difetto ce l'ha!

Ma qui **c'è un richiamo al primo racconto della creazione** (Gen 1) quando si dice, giorno dopo giorno, che *Dio vide che era cosa bella*.

Tutto nella sua creazione, in quanto appartiene a Lui, è dotato di una bellezza che Dio ammira con soddisfazione e compiacimento.

**Nell'affanno che appesantisce la vita di questa giovane famiglia** (il figlio appena nato è già condannato a morte), **c'è una bellezza che è il riflesso di quello sguardo con cui il Creatore è costantemente rivolto a tutte le sue creature.**

# Mosè bello (2,1-2)

La bellezza salverà il mondo! *(Card. Martini)*.

La bellezza di cui si parla non è quella che affascina i fotografi...

In quel contesto così terribile, drammatico, sconvolgente, con animi così feriti e sofferenti, **la bellezza appare come un'epifania di un mistero che è appena appena accennato.** È il preludio di chissà quali sviluppi, per noi ancora inimmaginabili.

# L'opera divina in Mosè (2,3-9)

- Il padre è scomparso
- La madre non vuole vedere
- La sorella lo segue da lontano
- La figlia del faraone ha compassione del bambino!

Che bella favola!!!

Cosa sta veramente avvenendo? Quale bellezza sta affiorando? Come la fedeltà di Dio creatore nel custodire la vita prende forma in una vicenda che si è presentata a noi così oscura e così tragica?

# L'opera divina in Mosè (2,3-9)

In un bambino che piange, abbandonato e condannato a morte, comincia a rivelarsi la bellezza dell'agire di Dio:

- La figlia del faraone ne ha compassione
- La sorella di Mosè interviene per salvare il fratello
- La madre rientra in scena come balia.

Chi manca?

Il padre... certamente manca il padre... ma lo ritroveremo!

# Mosè potente (2,10)

Mosè è un nome egiziano, che compare anche nel nome di quei famoso faraone che ben conosciamo... Ramses!

Vuol dire **FIGLIO... SALVATO DALLE ACQUE!**

E qui è chiaro il **rimando all'arca di Noè.**

Mosè è un **giovane in carriera**, che gode di un particolare privilegio: è figlio adottivo della figlia del faraone.

Viene inserito in quegli ambienti accademici che lo porteranno ad arrivare **ai vertici dell'amministrazione dell'impero.**

# Mosè assassino (2,11-12)

Giovane brillante, dotato, di successo, **Mosè porta con sé l'esperienza di un vuoto**: i suoi fratelli, la sua famiglia!

Ma lui da dove viene? *Qual è la sua vera identità?*

Si mette così alla ricerca dei suoi fratelli e comincia a scoprire la realtà: i lavori forzati!

Si lascia prendere dall'ira e uccide un egiziano, comportandosi proprio come un egiziano!

**Sta cercando i suoi fratelli che sono gli oppressi, ma** in realtà, nella sua ricerca - in nome di un affetto che gli è mancato e di cui ha bisogno - **si comporta da oppressore!**

# Mosè rifiutato (2,13-14)

Il testo vuole portarci **dentro il cuore di Mosè**.

Alla ricerca dei suoi fratelli, adesso viene rifiutato. E viene rifiutato, perché lui è un egiziano. Si è reso conto che lui è capace di ragionare come gli egiziani, operare come gli egiziani, intervenire come gli egiziani. I suoi strumenti sono gli strumenti degli egiziani. La sua volontà di bene, la sua volontà d'intervento generoso a vantaggio dei suoi fratelli segue l'andazzo delle metodologie tipiche del mondo egiziano.

E qui l'anima di Mosè crolla.

# Mosè fuggitivo (2,15)

Mosè si allontana. Deve fare i conti con quella contraddizione che è esplosa dentro di lui. **Non sa chi è: è un ebreo ma si comporta da egiziano!**

Può scappare in capo al mondo ma il problema è dentro di lui... È il suo problema... è la sua fatica.

Per questo **si ferma presso un pozzo.**

Il pozzo è il **luogo dove ci si ferma per dialogare, per condividere, per incontrare presenze diverse.**

In più è il **luogo nel quale ci si può guardare allo specchio!**

# Mosè alla ricerca di sé (2,15)

Chi è in viaggio, in itinerari faticosi che seguono percorsi impervi, vede nel pozzo la grazia di un ristoro.

**Chi è alla ricerca di sé, deve fermarsi presso il pozzo della propria anima**, che è come una soglia che si apre nella profondità del proprio io.

Oggi, ci sono **tre fenomeni contrari all'interiorità**:

- 1) La pornografia dell'anima
- 2) Il narcisismo
- 3) Lo scollamento tra vita ecclesiale e vita interiore

# Mosè alla ricerca di sé (2,15)

## 1) La pornografia dell'anima

*“La pubblicizzazione del privato è l'arma più efficace impiegata nelle società conformiste per togliere agli individui il loro tratto più discreto, singolare, privato, intimo. Una volta pubblicizzata l'intimità non esiste più come intimità. È diventata altro”* (Umberto Galimberti).

Senza pudore non c'è più interiorità; senza interiorità non c'è più libertà.

# Mosè alla ricerca di sé (2,15)

## 2) Il narcisismo

*“I narcisisti sono più preoccupati di come appaiono che non di cosa sentono... Quando la ricchezza occupa una posizione più alta della saggezza, quando la notorietà è più ammirata della dignità e quando il successo è più importante del rispetto di sé, vuol dire che la cultura stessa sopravvaluta l'immagine, e deve essere ritenuta narcisistica” (Alexander Lowen).*

# Mosè alla ricerca di sé (2,15)

## 3) Lo scollamento tra vita ecclesiale e vita interiore

*“Il cristianesimo si confonde spesso con una qualsiasi pratica al servizio della società: l’importante, si pensa, è amare gli altri, fare dei servizi, ma tutto questo rischia, scisso da una vita interiore, di ridursi a prestazione”* (Luciano Manicardi).

# Mosè presso il pozzo (2,16-19)

Anche qui Mosè protesta, interviene, reagisce con la forza.

**Mosè è sempre Mosè... è proprio lui!**

Le stesse figlie di Reuèl lo identificano come un egiziano!

Si è allontanato, è scappato, ha attraversato un pezzo di deserto, si ritrova in quella località così sudato e sta lì a guardarsi in faccia sporgendosi sull'orlo del pozzo con tutto quel carico di interrogativi e contraddizioni che lo hanno dilaniato e che gli danno l'impressione di non sapere più chi è! **Ma per chi lo vede non ci sono dubbi: è un egiziano!**

# Mosè presso Madian (2,20-21)

La tradizione antica dice che **la vita di Mosè è suddivisa in tre periodi di quarant'anni**, quindi in tutto centoventi.

Il primo periodo in Egitto; il secondo a Madian; il terzo... lo vedremo!

**Servono 40 anni a Mosè per smontare la sua immagine e scendere nella realtà di se stesso.**

Per i primi 40 anni ha vissuto da egiziano, ne ha assimilato i criteri, la visione del mondo, la cultura, il linguaggio, i pensieri, i sentimenti, le azioni...

**Ma lui è altro!!!**

# Mosè è Ghersom (2,22)

Mosè ha dato il nome al figlio. E il figlio è il suo modo di guardare al futuro. Dando dunque il nome al figlio, interpreta la sua condizione attuale: **«Io sono uno straniero in questo mondo!»**.

**Mosè è uno straniero per se stesso. Non si conosce.**

Tutto il tempo che passerà a Madian, gli servirà per prendere coscienza di sé, per contemplare il suo vero volto nello specchio della sua anima.

Tutto quello che sta succedendo in Egitto, in questo momento sembra non riguardare più Mosè.

# Mosè è Ghersom (2,22)

Eppure, dopo questa straordinaria avventura interiore, sarà proprio lui a liberare il popolo dalla schiavitù d'Egitto.

**Solo se sei libero, puoi liberare!**

Ma sei libero, quando conosci te stesso, quando vivi nella verità.

40 anni = falsa immagine di sé

40 anni = alla scoperta della propria identità

40 anni = in missione.